



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - GIUGNO 2008 N. 3

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@libero.it](mailto:sambenedettesi@libero.it)

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)

## Le ambiziose utopie e i problemi reali ed urgenti della nostra città

In questa nostra città, su certi argomenti c'è uno spreco di parole. Si argomenta, si dice e disdice, tanto che se le parole fossero mattoni avremmo grattacieli, molto più grandi di quello che si vuole costruire nella zona Peep SS. Annunziata di cui più si parla e meno si capisce. Noi del Circolo dei Sambenedettesi vogliamo la nostra città sempre più bella, ma all'acqua e sapone, come suol dirsi, e non imbellettata da diventare ridicola. Questa voglia di fare a tutti i costi non deve andare a discapito dell'efficienza. Si sta diffondendo tra quelli che hanno in mano il potere sulla città, e non mi riferisco solo agli Amministratori pro tempore, la voglia di apparire ad ogni costo, e non si tiene conto di quello che siamo, cui siamo giunti, attraverso decenni e decenni di esperienze. Certi progetti, di cui si fa un gran parlare, vedi ad esempio la nuova destinazione dell'area del vecchio stadio "Ballarin", se non compresi in quella che è veramente la vocazione della nostra terra, potrebbero arricchire quantitativamente e non qualitativamente il nostro territorio. Si aprirà la bocca per la meraviglia, ci si vanterà per aver realizzata l'ottava meraviglia del mondo, ma basterà fare qualche passo verso sud per avvertire lo stridore di una città disordinata nelle sue costruzioni, con le vie che soffocano per la loro strettezza, con i marciapiedi a prova di duroni, con sporczia varia e da ultimo, con mura, serrande e porte imbrattate con scritte demenziali.



Da diversi anni diamo la caccia ad Architetti che fanno notizia: così quando si pensò di sistemare il centro città, così ora andando a cercarli fuori confine. Essi vengono, educatamente ci fanno conoscere in contemporanea i loro progetti e le loro parcelle. Da tanto acume non possono, certamente, che uscire cose belle. Ma da qui a dire che sono adatte per noi ci passa molto e per fare questo occorre avere quella sensibilità che non si acquista sui banchi universitari. Diciamocelo francamente, quel viale Moretti e quella piazza Matteotti, pur nella loro bellezza, vi sembrano consoni con l'immagine di una città giovane e dinamica come la nostra? L'ambientazione vera poteva essere quella del Paese Alto.

L'ingegner Onorati, a suo tempo, comprese tutto questo e progettò quel lungomare che sfida il tempo insieme alla Palazzina Azzurra.

Ai nostri giorni si va avanti con troppo pressapochismo volendo apparire quello che non siamo, trascurando i problemi veri che attanagliano la città. Che lo scempio del vecchio Ballarin ha bisogno di un radicale intervento, siamo tutti d'accordo, ma molto di quel denaro ancor più meritevolmente potrebbe essere impiegato per realizzare la Circonvallazione, se non vogliamo paralizzare definitivamente la viabilità. Non c'è più spazio per un parcheggio, le poche piazze sono sature. Di contro si sta mettendo in atto un Piano-casa, lodevolissimo, per la ristrutturazione di vecchi edifici, anche al Paese Alto, che vuol dire altri spazi che verranno occupati.

Si ha proprio l'impressione che si voglia pensare ad altro, perché non si ha il coraggio di affrontare i veri problemi. A voglia a far convegni sui RAST (Riqualificazione Ambiente del Sistema Turistico)! Sono necessari anche questi, ma le conclusioni non devono rimanere nelle pance dei computer. I problemi sono tanti, adesso ci si è messo anche quello della Pesca a richiamare l'attenzione su una situazione di crisi che si trascina da anni. Non riguarda solo una specifica categoria di persone, ci va di mezzo l'immagine di una città e potrebbe verificarsi l'effetto domino. Ci sono delle priorità che non possono essere più rimandate, c'è tanto spazio per investire il pubblico denaro.

Il direttore



EUGENIO DE SIGNORIBUS  
pag. 3



TEATRO CONCORDIA  
pag. 4



FESTA SENTINA  
pag. 5



FRAMÉCHE  
pag. 6



VERDENILLE  
pag. 9



TESORO PERDUTO  
pag. 9

## Nuovi strumenti urbanistici per San Benedetto del Tronto

di Nicola Piattoni

La nostra cittadina si giova ancora di una impostazione urbanistica avviata a metà dell'ottocento, razionalizzata e sviluppata nei primi decenni del '900 sulle lungimiranti intuizioni dell'ing. Luigi Onorati. Vale la pena di ricordare che la gran parte delle opere pubbliche che hanno ispirato lo sviluppo urbano ed economico di S. Benedetto del Tr. sono state realizzate prima della guerra.

Nel dopo guerra la città è stata ricostruita su quegli stessi indirizzi urbanistici già tracciati nel PRG del '38 e al di là delle opere stradali ed accessorie che hanno permesso la nostra espansione edilizia (strade, fogne, acquedotti, ecc) le opere pubbliche sono state sempre complementari e mai propedeutiche a nuove tendenze di sviluppo. Mi spiego meglio: la ferrovia, il porto, il mercato del pesce, le aree verdi della Pineta, il Lungomare, ecc. sono stati il seme che ha generato il 70% della nostra economia (per economia intendo sviluppo edilizio, turismo, cultura, attività complementari varie) e che ci ha affrancato da quel "porto delle nebbie" (nebbie economiche, culturali ed anche morali) che la cittadina rappresentava tra il settecento e la prima metà dell'ottocento.

Dopo gli anni '50, non sono state realizzate opere pubbliche veramente significative. Il palazzetto dello sport, lo stadio, il palazzo dei congressi, ed altre realizzazioni, sono state solo accessorie, nemmeno utilizzate al meglio delle loro potenzialità, addirittura di peso per la gestione amministrativa.

Dal dopo guerra ad oggi, solo due piani regolatori hanno indirizzato l'espansione della città: uno nel 1974, l'altro approvato nel '94. Due piani regolatori che hanno gestito cinquanta anni di vita cittadina, adatti alla crescita residenziale (ed anche questo è comunque un merito), ma carenti di spunti per aprire nuove frontiere di sviluppo, o solo per migliorare quello esistente.

Questa amministrazione ha iniziato un percorso in questo senso ed ha avviato una revisione del Piano Regolatore Generale che si spera



Continua a pag. 2



**BIESSE BANCA  
SAMBENEDETTESSE**  
Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni a r.l.

"La banca locale  
con cui è facile parlare"

Il Presidente:  
Elio Spinozzi 329 3310092  
Il Direttore:  
Luigi Gagliardi 335 6161052

via della Liberazione, 16  
San Benedetto del Tronto  
tel 0735 78961 fax 0735 789666  
[www.bccbiesse.it](http://www.bccbiesse.it)

Continua da pag. 1 - Nuovi strumenti urbanistici per San Benedetto del Tronto

possa produrre gli indirizzi giusti per poter rivitalizzare il nostro territorio. Per esempio la sistemazione delle grandi aree urbane rimaste indefinite quali la zona Brancadoro, la zona Laureati, Rebez ecc. ove si potrebbero collocare quei servizi necessari per un nuovo sviluppo urbano. Notoriamente i tempi di elaborazione di un PRG sono piuttosto lunghi per la complessità delle tematiche e dei problemi da affrontare e risolvere. Pertanto, al contempo l'Amministrazione ha saggiamente avviato strumenti urbanistici intermedi, specifici per risollevare le sorti della ricettività turistica e per calmierare il mercato immobiliare che ha raggiunto livelli di costo molto sostenuti, tali da spingere molte giovani sambenedettesi a trasferirsi nei dintorni.

I due piani che stanno per vedere la luce sono il "Piano Particolareggiato delle Strutture Alberghiere" ed il "Piano Casa".

Il primo ha per obiettivo il rilancio delle attività ricettive mediante provvedimenti normativi che consentano un aumento di cubatura degli alberghi esistenti, in applicazione di una legge regionale, pari al 20% della volumetria attuale previo il reperimento degli standard di cui al DM 1444/68. (In parole semplici gli albergatori potranno usufruire di questo "bonus" di volume da impiegare per migliorare i servizi o aumentare la disponibilità di camere, a condizione di reperire parcheggi

e verde pubblico in proporzione all'aumento di volume da realizzare. Condizione difficile da attuare per la carenza di aree libere disponibili sul mercato, da utilizzare per i predetti standard. Si sta cercando di ovviare in merito, approntando una norma per "monetizzare" lo standard pubblico mancante e superare "l'empasse"). Intanto il Consiglio Comunale ha deliberato anche una norma che impedisce il cambio di destinazione d'uso degli alberghi esistenti arrestando una "emorragia" iniziata a metà degli anni '90, che ha ridotto del 25% circa la quantità delle strutture ricettive nel nostro comune. Inoltre per incentivare una ripresa degli investimenti imprenditoriali nel



settore in argomento, il C.C. ha deliberato il raddoppio dell'indice fondiario da 2mc/mq a 4mc/mq per le strutture che da residenziali si vorranno trasformare in turistico ricettive. Un "messaggio" politico forte, tale da provocare un'inversione di tendenza, che si distingue per concretezza da tanti inconcludenti proponimenti formulati in passato e che gli imprenditori del settore non mancheranno di cogliere.

Il secondo Piano, denominato Piano Casa, prevede il riuso di volumetrie anche non residenziali esistenti nel nostro territorio (edifici dimessi o obsoleti, con varia destinazione d'uso) per recuperare nuove aree residenziali senza aumentare gli attuali "pesi urbanistici". In pratica i volumi resteranno gli stessi ma si potranno convertire in abitazioni. Nell'ambito del progetto, i soggetti attuatori dovranno mettere a disposizione della pubblica Amministrazione alloggi da impiegare a scopi socialmente utili (Abitazioni per non abbienti; alloggi parcheggio o abitazioni per giovani coppie, ecc.)

I Piani sommariamente descritti, ai quali sta lavorando un pool di tecnici diretti dall'arch. Luigina Zazio, dall'ing. Germano Polidori e dall'ing. Marco Cicchi, sono ancora in via di definizione ma sono indicativi di un cambiamento di indirizzo amministrativo che speriamo, per il bene comune, possa quanto prima concretizzarsi.

## Appaltati lavori per 2 milioni di euro al Liceo scientifico di San Benedetto

Sono stati appaltati per due milioni di euro i lavori di ampliamento del Liceo scientifico "Rosetti" di S. Benedetto del Tronto: il cospicuo intervento va ad aggiungersi agli investimenti per oltre 5 milioni di euro previsti, e in parte già realizzati, per gli Istituti Superiori sambenedettesi.

Superando la concorrenza di ben 168 aziende che avevano presentato domanda, il Raggruppamento Temporaneo di Imprese (R.T.I.) "Navarra Giacomo di Acquaviva delle Fonti (BA) e EDILT srl di Bari", presentando un ribasso del 17,485 sull'importo a base d'asta di € 2.131.487,97, si è aggiudicato la gara

d'appalto e, come prevede il bando, i lavori saranno conclusi entro il 2009.

Il progetto, come noto, prevede la realizzazione di una nuova ala dell'edificio di viale De Gasperi consentendo di riunire in un unico complesso le classi oggi divise tra la sede centrale e la succursale ubicata nell'Istituto tecnico commerciale "Capriotti" in località "Ragnola".

L'intervento migliorerà la superficie complessiva destinata all'attività didattica con l'aggiunta di 2135 mq per una ricettività complessiva di 50 classi. Le aule sono state progettate con criteri di alta specializzazione e tenendo conto dei più innovativi parametri di sicurezza,



illuminazione, acustica e accorgimenti per il risparmio energetico.

Successivamente verrà potenziato l'impianto fotovoltaico già presente sulla struttura. L'ampliamento consentirà inoltre alla Provincia di disporre di circa 450 metri quadrati che saranno utilizzati per attività istituzionali della Provincia stessa.

Altri consistenti interventi sono in programma per gli Istituti superiori della città.



## Gemellaggio con Chicago Heights: i ragazzi americani arrivati in città e ricevuti dal sindaco

Clima di grande festa, martedì 17 giugno, per l'arrivo dei ragazzi di Chicago Heights, ricevuti intorno alle 16,30 in sala consiliare dal sindaco Gaspari, dalla presidente del Consiglio Capriotti, dall'assessore ai Lavori pubblici Vesperini, dal consigliere comunale Pino Laversa, dall'ex amministratore



Pietro Paolo Menzietti (iniziatore del gemellaggio più di trent'anni fa), oltre che dai familiari degli studenti sambenedettesi, frequentati il Liceo Classico, lo Scientifico, e l'Istituto Tecnico Commerciale, che li ospiteranno nel corso delle prossime due settimane. I diciannove ragazzi di Chicago Heights hanno trovato i loro coetanei ad attenderli all'aeroporto di Fiumicino. In sala consiliare, oltre al saluto del sindaco, hanno ricevuto in dono una sacca contenente una cartella con il programma dei prossimi giorni e una lettera di benvenuto da parte del sindaco stesso, un'altra cartella con materiale promozionale del Consorzio turistico, un telo e ciabatte da mare. Durante tutto il soggiorno, infatti, i ragazzi avranno a disposizione ombrelloni e sdraio presso lo chalet "da Luigi". I ragazzi sambenedettesi erano stati ospiti delle famiglie americane lo scorso anno.

# eurofuni srl

TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964



## Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24  
63039 San Benedetto del Tronto (AP)  
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info



## La poesia di Eugenio De Signoribus. Qui e altrove

di Benedetta Trevisani

**E'** stato dato alle stampe nel mese di maggio dalla casa editrice Garzanti il libro di Eugenio De Signoribus "Poesie (1976-2007)", che sviluppa lungo più di seicento pagine un percorso poetico partito da lontano per arrivare lontano. Una grande casa editrice per un grande volume, che raccoglie ben cinque libri del poeta per farne le scansioni di un viaggio attraverso i

tempi, i luoghi, i temi della vita. Questi i titoli: *Case perdute* (1986), *Altre educazioni* (1991), *Istmi e chiuse* (1996), *Principio del giorno* (2000), *Ronda dei conversi* (2005); *Soste ai margini*, due sequenze scritte tra il 2005 e il 2007

"Partire" è il primo breve componimento che apre, quasi a indicare il senso di un viaggio, il lungo e avvincente percorso del volume: *lasciando il fermo gomito di costa / è crespo l'orizzonte e senza approdi // fuori da rotte di navigazione / non so dove questo impulso snodi // è dato in un'arca che discosta va / verso una verità che non sia arcana //*.

Il poeta di Cupramarittima, che solo occasionalmente capita di vedere nei luoghi pubblici più frequentati per una riservatezza che corrisponde al suo modo di vedersi nel mondo, sceglie la lontananza dai clamori come condizione per l'ascolto, la riflessione, la percezione dei segnali che dicono il significato delle cose: il silenzio come cassa di risonanza di una interiorità che risolve in parola poetica le grandi e piccole domande intorno alla vita.



**Di qua**  
quando nacqui al silenzio  
d'una bellica soffitta  
era già lì la mia lingua

ventre nel ventre vero  
dove l'altro mondo s'apriva  
per una bassa feritoria

solo in ginocchio si riusciva  
a vedere l'offerta del fuori  
come un suolo straniero

(da *Ronda dei Conversi*)

Poi, però, la necessità di andare "dove sosta / la gente detta attiva / la mente che si sposta / dall'opera passiva". Non dunque autoisolamento come fuga da un presente estraneo, ma un esserci come sguardo, coscienza, parola che combatte, magari "esiliata e vacante", *alla cerca del proprio vivere*. Qui.

**(gara civica)**

a nostro vanto, a nostra civiltà  
s'impenna la lingua nel parabolare

il bene comune, il comunale assetto  
la civile fortezza occidentale

orgoglio che stradice, vanità o semenze  
d'idee malnate o arie superiori

cicale nelle scarpe verniciate  
mire e belletti del brutale aspetto

( )

luce inerme, irredenta luce  
che bruci nel mondo inospitale

tra i solchi scellerati e i cancelli  
fissati dalla mente criminale,

nell'angolo cieco o nel vuoto delle stanze  
tu sei, o nel pianto del lumino campale...

il faro ipocrita illumina le bande  
ma tu esisti e cerchi i tuoi fratelli

(da *Istmi e chiuse*)

E d'altra parte è vero che, ovunque si manifesti la poesia autentica, la territorialità del poeta non è un recinto chiuso ma un confine facilmente valicato per una dimensione letteraria senza confini. E' successo, e non da ora, a Eugenio De Signoribus, che però ora è stato tradotto in francese (*Ronde des convers*) e in spagnolo (*Antología poética 1989-2005*), conquistando notevoli consensi critici anche all'estero. Milano nel mese di marzo lo ha ospitato due volte: dapprima in occasione della presentazione, presso la Casa della Poesia, del volume *La trama sonora*, dedicato alla rivista letteraria marchigiana "Istmi", da lui fondata dieci anni fa e diretta con la collaborazione di Enrico Capodaglio e Feliciano Paoli, poi, su invito dell'associazione Cento Amici del libro, per la presentazione del suo libro *L'acqua domestica*.



## "A timpe pirse" di Giovanni Vespasiani nella ristampa anastatica del Pio Sodalizio Piceno

di Benedetta Trevisani



**I**l Pio Sodalizio dei Piceni ha curato una ristampa anastatica di un piccolo volume di

poesie dialettali scritte da Giovanni Vespasiani e oggi pressoché introvabile. Il volumetto, che s'intitola "A timpe pirse", è stato presentato sabato 7 maggio in Sala Consiliare dal presidente del Pio Sodalizio, dott. Paolo Spinucci, che ha fatto dono alla città di un certo numero di copie. L'iniziativa, come ha spiegato il dott. Spinucci ai familiari del poeta vernacolare, agli estimatori e ai rappresentanti della stampa locale, rientra pienamente nelle finalità statutarie del Pio Sodalizio che ha sede a Roma in un importante complesso monumentale. In particolare il salvataggio di testi dialettali, quale quello che ha ora dato occasione d'incontro tra il Pio Sodalizio e la città di San Benedetto, potrebbe creare le premesse, come ha auspicato il sindaco, per una articolata collaborazione tra l'istituzione romana e il Circolo dei Sambenedettesi che - non bisogna dimenticarlo - realizzò tempo fa una ristampa anastatica dei sonetti di Bice Piacentini, poi diventata fonte di consultazione e testo-base per ulteriori riproduzioni. Il Pio Sodalizio dei Piceni, nato per dare sostegno con borse di studio agli universitari marchigiani di buona volontà ma di scarse risorse economiche, ha ora esteso la sua attività ad una più vasta area culturale che consente anche iniziative e interventi a

supporto delle tradizioni linguistiche sia in ambito romano che in ambito piceno.

Prima opera salvata, dunque, questo libricino che Giovanni Vespasiani (1886-1967) pubblicò nel 1910, quando aveva 24 anni, dedicandolo al marchese Guidi dott. Antonio "per rispettoso omaggio".

Belle le parole rivolte dall'autore "A chi legge": *A timpe pirse, rivivendo giorno per giorno, ora per ora, tutta la vita di un popolo buono, laborioso, sentimentale e cogliendo dalle labbra delle nostre popolane loquaci le frasi che più sono nostre, ho creduto di adattare in versi, legando a questi un brano del mio cuore.*

*Son versi scevri di ogni pregio letterario e semplici come le nostre donne dotate di una bontà naturale e di una bellezza non studiata, come gli uomini nostri che col mare sono lupi e colle loro donne agnelli, come la bellezza di questa cara Sambenedetto deliziosa pel suo mare azzurro; son versi modesti che ritraggono fedelmente le abitudini e i sentimenti della gente nostra.*

*E mi son portato tra i marinai forti e buoni, dalle membra seminude, abbronzate, possenti e dagli occhi azzurri come il mare, che dà loro la vita e che la vita loro troppo spesso feroce riprende!...*



## L'artista anconetana Albertina Mengarelli in mostra alla Palazzina azzurra

**S**i è tenuta dal 22 marzo al 9 aprile, presso la Palazzina Azzurra, la mostra di pittura "Dalle melodie dei suoni alle armonie dei colori" dell'artista anconetana Albertina Mengarelli.

La Mengarelli fin da bambina ha dimostrato un grande amore per l'arte in generale e da diversi anni si è dedicata intensamente alla pittura. Il suo universo pittorico denota una sensibilità che coglie ed esprime momenti della vita e della natura con tratti morbidi ed armoniosi, trasfigurati in un'atmosfera idealizzata e sognante. La sua espressione artistica, in continua evoluzione, attraversa un vasto campo di tematiche rimanendo sempre nell'ambito figurativo. Il corpo umano rappresenta il veicolo della trasmissione delle emozioni e le sue figure, leggermente malinconiche, escono dal foglio leggero e sublimi. Nei paesaggi la luce entra ed esce libera senza alcuna imposizione.

La pittrice anconetana ha donato al municipio il suo quadro "Nudo Femminile" al termine della mostra che ha avuto un grande successo di pubblico (registrando più di 800 visitatori), nonché di critica: l'assessore alla Cultura di Milano, **Vittorio Sgarbi**, presente a San Benedetto per l'inaugurazione dell'archivio storico, ha avuto per gli acquerelli della pittrice grandi apprezzamenti e ha posto sul registro la sua firma, con la dedica "di delicatezza in delicatezza".



### PAVIMENTI IDROSANITARI

Via Pasubio, 99 (S.S. 16)  
PORTO D'ASCOLI  
TEL. 0735/753131



# IL CONCORDIA O LA CONCORDIA?

di Pietro Pompei



**A** lasciarci la storia del nostro unico Teatro, ci ha pensato il Liburdi, consultando documenti dell'Archivio Storico Comunale che, come Lui asserisce, sono andati perduti durante la grande guerra; per fortuna ne aveva fatto copie. Ritrovare "Il tesoro perduto" di cui scrive il Pasqualetti in altra parte del giornale, è apprezzabile anche in fotocopia. Quella del Teatro rispondeva ad un'esigenza del giovane popolo Sambenedettese e sta a dimostrare come, fin dal secolo XIX, si aveva bisogno di un luogo di cultura "I principali del paese", come scriveva il Liburdi si trovarono riuniti il 28 luglio 1827 per prendere la storica decisione e stabilire le regole. Si ebbe una proficua collaborazione tra pubblico e privato, poiché la Società "Amici del teatro" che nel frattempo si era costituita, ottenne un congruo finanziamento dal Municipio. Si pensò subito di acquistare il terreno lungo "la stradale per Grottammare di proprietà di tale Luigi De Santis" ed ottenute tutte le autorizzazioni fu dato l'incarico di erigere il progetto "al bravo Ingegnere ascolano **Ignazio Cantalamessa** (1796-1855) che, da quel tempo, diverrà l'Artista prescelto dal Comune per i lavori paesani di maggio-

re importanza come la Chiesa Nuova di *Santa Maria della Marina* ed il pubblico *Ospedale di S.Maria del Soccorso*". I lavori iniziati con qualche difficoltà, proseguirono poi abbastanza speditamente; si pensava di poter finire il Teatro tra il 1834 e il 1835. A queste date la struttura esterna era stata completata, bisognava iniziare la lavorazione interna, quando giunse la notizia che il "colera" si stava diffondendo lungo le coste del mare Adriatico. Fu allora che si pensò di utilizzare il Teatro "ad eventuale infermeria a mo' di Lazzaretto". Questa volta la nostra città fu risparmiata dal terribile flagello che nel 1936 nella sola Ancona aveva fatto 716 vittime e pertanto "quel precario ricovero non ebbe bisogno di funzionare e i 15 letti preparati nei locali del Teatro rimasero inutili". Ripresi i lavori si pensò subito di sistemare l'interno dove furono messi a punto 50 palchi "suddivisi in tre ordini, loggia compresa". Continua il Liburdi: "Essi davan grazia ed armonia ad una Platea di perfetta sonorità acustica e ad un vasto palcoscenico, il tutto condotto a perfezione da buoni Artisti dei nostri luoghi". Sono ricordati due nomi: il pittore ascolano Raffaello Fogliari e per gli addobbi il fermano Giacinto Gioacchini. Una volta terminata l'opera si pensò al nome e al regolamento. Il 5 ottobre 1842 il Priore Benedetto Voltattorni presentò il regolamento che riguardava specialmente la redistribuzione dei palchi. Per il nome Liburdi cita tra virgolette "Concordia" ed aggiunge che tale nome si deve per due motivi: uno per "la Concordia" veramente ammirevole che aveva animato i promotori dell'Opera, secondo perché era stato il luogo in cui si erano riconciliate due fazioni avverse che avevano per lungo tempo diviso la nostra città. Il Concordia o la Concordia? A dire il vero sui giornali locali dell'epoca si trova sempre scritto "il

Teatro della Concordia", ciò fa supporre che l'originale denominazione fosse "la Concordia". Scrive ancora il Liburdi, facendo riferimento alla Storia del Cav. Giuseppe Neroni Cancelli, "come il Teatro fosse utile per gli spettacoli che si producevano durante il periodo delle stagioni balneari in quei tempi". Nell'Agosto del 1909, come si può leggere nella "Parola del Popolo" nella "Stagione lirica al Teatro della "Concordia" furono comprese "il ballo in maschera" di Verdi e "Maria di Rohan" di Donizetti. E stando sempre alle curiosità leggiamo sull'"Operaio" della visita di S.E. Luigi Dari alla nostra città, il 4 marzo 1909, per rendersi conto dell'andamento dei lavori sul porto e non trovarono luogo migliore, per intrattenere l'Ospite con il suo seguito a pranzo, del Teatro della Concordia. Ci sarebbe da aggiungere che la storia di questo Teatro dopo l'inaugurazione è stata fra le più tormentate e non sempre questo manufatto, come abbiamo potuto constatare, è stato usato per lo scopo che si erano prefisso i suoi ideatori. Fu trasformato in dormitorio dell'esercito durante le guerre del Risorgimento Italiano, come tribunale, specie nelle cause affollate, anche come ristorante e infine come cinema perdendo anche il nome. Oggi è rifiorito, anche se trasformato rispetto al progetto originale. È bello anche così e «Gli» o «Le?» auguriamo lunga vita.



Il Teatro Concordia nel 1943

## Quella voglia di teatro!



**C'**era attesa per la riapertura del Concordia e l'attesa è stata premiata: 10 serate teatrali offerte alla città dal 30 aprile al 9 maggio con un mixage di spettacoli diversi gli uni dagli altri e tutti ben indirizzati ai gusti di un pubblico cittadino. In apertura "Il passo dell'anima", con Lella Costa voce recitante e Andrea Concetti che, in omaggio a San Benedetto, ha concluso lo spettacolo con una "Nuttate de lune" esaltata dalla sua bella voce di basso.

Lo spazio teatrale, inteso come spazio scenico e platea degli spettatori, è risultato non solo armonioso, comodo e accogliente, ma anche ben attrezzato e acusticamente rispondente. Per quanto il Concordia sia limitato nella capienza, si può dunque dire: "Finalmente un bel teatro per San Benedetto!"

E positiva è risultata anche l'adesione popolare al cartellone offerto dalla pubblica amministrazione: straripanti le richieste, ma per lo più insoddisfatte per la sproporzione tra il numero dei richiedenti e i posti disponibili. Facile allora giunge-

re alla conclusione che la voglia di andare a teatro, favorita dalla gratuità, in questo caso ha comportato, se non altro per molti, la scoperta del teatro come momento culturale impegnativo e alternativo rispetto ai più usuali spettacoli televisivi, e questo lascia ben sperare. Non sia mai che chi in questa circostanza ha potuto accaparrarsi più facilmente di altri le poltrone del Concordia (si sono viste stipate nelle file intere dinastie familiari ed altrettante espansioni amicali) abbia avuto per ciò stesso occasione di sviluppare un interesse per il teatro che lo porterà (insieme ai familiari e agli amici) a frequentare le prossime stagioni teatrali e tutti gli eventi culturali di rilievo che nel teatro prenderanno vita.

Se così accadrà, il malumore degli esclusi non avrà più ragione di essere, trovando un riscatto adeguato nella conquista alla cultura teatrale di tanta gente solitamente disinteressata.

B. T.



## Breve viaggio tra i giovani 'You tubers' sambenedettesi

**U**n bel giorno navigando in Internet... mi ritrovai in un sito web tra i più frequentati della Rete: You Tube. Il "tubo", come lo chiamano i meno avvezzi alle lingue anglofone, è un luogo virtuale che consente la condivisione di video e ospita filmati realizzati direttamente da chi li carica e immette in rete. E' una vetrina del cyberspazio attraverso la quale è possibile "broadcast yourself", ovvero trasmettere se stessi. La curiosità intellettuale della studiosa di nuovi media e dell'uso sociale che i giovani fanno degli stessi ha fatto balzare alla mia mente un quesito: ma immettendo le parole chiave 'San Benedetto del Tronto/giovani' nella sezione "cerca" quali video si visualizzeranno?



Per colmare tali lacune di conoscenza è bastato digitare il nome della nostra città ed un mondo inimmaginabile si è aperto di fronte ai miei occhi. Centinaia e centinaia di video erano collegati a San Benedetto e presentavano immagini, eventi, storie legate alla Riviera delle Palme. Alcune decine di video, girati con semplici camere integrate nei cellulari, avevano come contenuto storie di giovani sambenedettesi intenti: a compiere mirabolanti imprese come arrivare a Roma con i motorini e tornare; a verificare se l'esperimento di una caramella di menta immersa nella bevanda della Coca cola produce realmente un effetto esplosivo; a fare scherzi - più o meno pesanti - ai compagni di scuola o ad amici. Questa scoperta dell'uso ludico di You Tube, mi ha fatto sobbalzare sulla sedia e pensare: anche i giovani sambenedettesi sono immersi nel flusso mediale della rete e generano contenuti per essa. E se questi contenuti fossero non solo ricreativi, ma culturali? E se fossero di ambito sportivo? E se si trovassero delle strategie di promozione delle nostre tradizioni anche linguistiche da veicolare ai giovani proprio attraverso questi nuovi apparati mediali? Meditate gente, meditate!

Eleonora Camaioni



**STILFORM**  
di Lorenzetti Benito Srl

**PRODUZIONE LASTRE E BLOCCHI  
IN POLIMETILMETACRILATO COLATO**

Via Papa Sisto V, 12 - 63039 San Benedetto del Tronto (AP)  
Tel. 0735 588942 - Fax 0735 582586



## “Lu suldate spaccò”: si replica!



Dopo il successo ottenuto dalla prima rappresentazione del 1° maggio nell'ambito delle manifestazioni per l'inaugurazione del teatro Concordia, l'Associazione teatrale “Ribalta Picena” riproporrà la sua ultima opera nella stessa sede anche il 26 giugno 2008. “*Lu suldate spaccò*” ha riscosso infatti un consenso pressoché unanime ed entusiastico da parte del pubblico e della critica poiché è una commedia classica che ha esponenzialmente aumentato la sua forza comica grazie alla espressività e alla immediatezza del vernacolo sambenedettese. Si

tratta infatti di una trasposizione nel nostro dialetto del *Miles Gloriosus* di Tito Maccio Plauto, uno dei massimi commediografi latini.

Il successo ottenuto e le numerose richieste pervenute hanno convinto gli attori della “*Ribalta Picena*” a riproporre lo spettacolo che si fa apprezzare per le trovate brillanti e per la pulizia e l'efficacia della recitazione.

La sapiente regia di Alfredo Amabili ha saputo valorizzare sia i tempi della commedia che le situazioni proposte da una trama che coinvolge e affascina lo spettatore attraverso continui equivoci e scambi di persona.

Gli attori ci sono sembrati tutti inseriti nei ruoli giusti e vivono con diligenza e cura professionale la loro dimensione di maschere perché la commedia, che ricalca fedelmente i caratteri della *fabula palliata* originale, giustappone e fa confrontare sulla scena personaggi che non altro hanno se non la loro consistenza di caratteri fissi (maschere appunto): da questo confronto serrato e sempre nuovo, scaturisce un divertimento schietto ed immediato che coinvolge pubblico ed interpreti perché la commedia classica, in definitiva, altro non era se non un continuo ammicciare verso lo spettatore rendendolo complice delle trame proposte dal testo.

A questo intento se è dimostrato perfettamente funzionale l'uso del dialetto: il traduttore - il compianto poeta e cultore del vernacolo Divo Colonnelli - attraverso il suo lavoro meticoloso e rispettoso dei tempi comici e delle atmosfere che il testo originale propone, ha dato un saggio delle capacità espressive del nostro dialetto segnando una tappa fondamentale nella storia di una lingua che, con il passare del tempo, rischia di perdere la sua identità e la sua specificità.

Pertanto, come detto, l'appuntamento con “*Lu suldate spaccò*” è fissato per il 26 giugno 2008 alle ore 21.15 nella splendida cornice del rinnovato Teatro “Concordia”.

La redazione

## UNA SERATA PARTICOLARE

1 Maggio 2008: riapre dopo tanti anni il Teatro Concordia, il buon vecchio Pomponi. Il nome, ripreso dal passato, è quanto mai attuale in tempi inquieti come i nostri e di buon auspicio per il futuro. La riapertura, dopo la serata inaugurale, è avvenuta all'insegna della rappresentazione de *Lu suldate spaccò* che l'Associazione teatrale “Ribalta Picena” ha scelto per presentarsi in quest'occasione al pubblico sambenedettese. Noi figli di Divo Colonnelli siamo onorati e commossi per questo tributo a nostro padre, che è ancora e sempre tra i suoi concittadini, a tanti anni dalla scomparsa. È stata una scelta premiata dalla grande affluenza di pubblico (315 in sala, oltre 1.500 le richieste di prenotazione, come riporta on-line *Sambenedetto Oggi*) che ha voluto godere di una serata all'insegna della comicità di Plauto, della vivacità del dialetto sambenedettese, della grande bravura della compagnia teatrale. Quest'ultima, infatti, gestendo con grande padronanza la lingua, il testo, la scena, ha saputo rendere con straordinaria espressività il carattere autenticamente popolare sia della commedia plautina che del vernacolo sambenedettese, ripreso e in alcuni casi rivisitato da nostro padre Divo.

Così la scena si è riempita della fragilità sottintesa alle spaccate del Pirogopolinice di Mandolini; della furbizia di Palestrione che - come l'ha resa Brandimarti - non è altro che buon senso popolare; della grandissima presenza scenica del giovane Casagrande il quale, con gli stupori del servo-sciocco, fa suo il personaggio di Sceledro; della bravura e bellezza

delle figure femminili tutte; dell'incisività del “vecchio” Nico-Periplectomeno, del giovane Pleusicle, dell'oste Lurcione, del fustigatore Carione. Il tutto arricchito dalla bellezza dei costumi, della scenografia, della musica, delle luci, e sostenuto da una regia viva che ha saputo ben mettere in evidenza il movimento delle situazioni sceniche e le qualità espressive degli interpreti.

Il sipario si chiude e l'emozione si consegna al sentimento: sentimento di gratitudine per chi ha reso possibile una serata così speciale, in cui Divo Colonnelli rivive nel talento, nella passione e nell'amore palpabile di chi ha dato e dà voce al suo lavoro, alla sua “fatica leggera”, al suo convinto e costante amore per San Benedetto e la sua lingua.

Rosanna Colonnelli



Con l'avvicinarsi della bella stagione e delle ferie, fervono i preparativi della Festa della Sentina 2008. Quest'anno l'evento prevede tre giorni di festa (8-9-10 agosto) organizzati da tre enti operanti nel quartiere: il Comitato di Quartiere Sentina, l'Associazione Sentina e l'Associazione Sentina Calcio. Eppure non solo tre, ma tante saranno le opportunità per trascorrere alcune giornate in allegria e spensieratezza tra canti, balli, arte, natura, giochi e sport. Grande protagonista dell'edizione 2008 sarà la Riserva Naturale della Sentina che si animerà nei giorni di festa. Alcune iniziative infatti hanno scelto l'oasi naturalistica come location privilegiata: la seconda edizione del

## Festa della Sentina 2008

“Corri Sentina”, corsa podistica nei viottoli calpestabili della riserva organizzata in collaborazione con la Società podistica Porto '85; la divertente esperienza, dedicata ai bimbi e alle loro famiglie, della “Passeggiata con gli asinelli” alla scoperta delle magie dell'area naturale; il nuovo Concorso di Pittura Estemporanea “I Colori della Sentina” che vedrà sfidarsi a colpi di pen-

nello appassionati di arti grafiche alla ricerca dell'ispirazione negli angoli della riserva. Torneranno i consueti tornei di briscola, burraco, scala quaranta, biliardino, beach volley



Passeggiata con gli asinelli

e il torneo di calcetto al Campo Sportivo “Marcello Ciarrocchi”. Ai giovanissimi saranno riservate anche gare ciclistiche e di pittura. Le tre sere saranno contraddistinte da eventi di spessore artistico e culturale. Nella prima serata si terrà il Galà di Danza dell'Hopera Ballet, preceduto da un recital in vernacolo interpretato dai ragazzini della Sentina e seguito dall'esibizione del giovane Bruno Durante, campione mondiale di organetto. La seconda sera il gruppo sambenedettese “Zeta numero atomico” calcherà il palco della manifestazione “sentinara” e introdurrà il cabaret



Corri Sentina

di Alessio Avitabile. L'ultima serata sarà riservata alla musica de I Pupazzi e ai brevi intermezzi recitati della Compagnia teatrale della “Ribalta Picena”. Nella seconda serata verrà celebrata la “Santa Messa” presieduta dal parroco Don Pio Costanzo. Tutte le sere sarà possibile giocare nella pesca a premi e degustare piatti prelibati negli stands gastronomici. L'innovativa sinergia attivata tra gli enti organizzatori della Festa 2008 offre un'occasione per grandi e piccini, del quartiere e non, di vivere una esperienza di aggregazione unica nel suo genere.

Eleonora Camaioni



**MACCHINE NUOVE E USATE**  
**ASSISTENZA TECNICA**  
**UTENSILERIE**  
**STRUMENTAZIONI**

Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy  
Tel. 0861 700275 - 0735 59591  
[www.medorimacchine.it](http://www.medorimacchine.it)

**tecnoforniture**  
pneumatica - oleodinamica - trasmissioni - automazioni



PORTO D'ASCOLI - ITALY  
[www.tecnoforniture.it](http://www.tecnoforniture.it)



# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## IL PALACONGRESSI



Sembra che stia per concludersi l'istruttoria penale legata alle procedure seguite dai nostri uffici tecnici comunali per l'aggiudicazione del "financial project" del Palacongressi. Sono trascorsi circa nove mesi da quando vennero apposti i sigilli al cantiere di lavoro della ditta ATI (di cui fanno parte i fratelli Calabresi) che si aggiudicò l'appalto della concessione; ora, finalmente, si ha notizia che la stessa Procura della Repubblica ha richiesto il dissequestro del cantiere al giudice delle indagini preliminari (GIP). E tutto ciò a seguito di perizie, verifiche e controlli vari confortati, per giunta, da un pronunciamento favorevole, antecedente all'inchiesta giudiziaria, del tribunale amministrativo regionale delle Marche (TAR).

C'è da augurarsi che l'annunciata decisione giudiziaria si concretizzi al più presto affinché i lavori possano riprendere con la necessaria rapidità in maniera che, almeno per la stagione estiva dell'anno prossimo, il Palacongressi sia pienamente fruibile.

A questo punto viene da chiedersi chi pagherà i danni conseguenti al blocco dei lavori sulla struttura per circa nove-dieci mesi. La nostra amministrazione comunale non dovrebbe rinunciare alla possibilità di rivalersi verso coloro che hanno provocato danni incalcolabili a tutta la comunità sambenedettese. E ciò anche al fine di mitigare l'andazzo, tutto italiano, di inoltrare con leggerezza e facilità denunce ai danni delle pubbliche amministrazioni con pretesti vari e spesso strampalati o addirittura ipotetici.

## LE MOSTRE



Tra la fine di aprile ed il successivo mese di maggio si sono svolte nella nostra città tre mostre: "CAMBIO DI ROTTA" che ha fatto capo all'Istituto Alberghiero;

"LE ROTTE DELLA PESCA OCEANICA" alla Palazzina Azzurra; "BORGHI E BARCHE, PAESAGGI E MESTIERI della pesca tradizionale in Adriatico tra Ottocento e Novecento, che si è sviluppata tra il palazzo Bice Piacentini ed il Museo delle Anfore, risultata particolarmente affascinante perché ad essa hanno collaborato i musei di alcune città dell'Adriatico del nord e del sud d'Italia.

Anche le altre due mostre hanno avuto i loro peculiari ed interessanti aspetti, pur richiamandosi a temi riguardanti solo la marineria nostrana. Quel che si intende rimarcare e criticare in



questa sede è la quasi contemporaneità delle tre esposizioni che necessitano di coordinamento tra i vari enti e associazioni che le hanno organizzate. Differenziando opportunamente i periodi di esposizione, le mostre, i cui temi di fondo sono sempre stati gli aspetti della vita marinai, avrebbero certamente avuto una accoglienza più ampia e favorevole da parte del pubblico.



## DECORO URBANO



Sembra che qualche responsabile della nostra Amministrazione comunale cominci a percepire il degrado di alcuni

aspetti urbanistici della città evidenziati dallo stato di abbandono del vecchio Ballarin, dalle macerie del cinema Calabresi, dai residui della sala giochi della Rotonda Giorgini e dalla pista di pattinaggio ancora in stato precario per i lavori in corso. A questi aspetti sono da aggiungere i numerosi edifici in stato di fatiscenza ubicati nella zona del quartiere della marina e altrove, come già ripetutamente segnalato in questa rubrica nei precedenti numeri del "Lu Campanò".

Quel che desta rammarico è la totale assenza di iniziative a livello politico-amministrativo tese a tutelare il decoro cittadino, mentre ci si affanna ad organizzare manifestazioni canore o spettacolari in genere con l'intento di favorire ed incrementare la fruizione turistica. Ma se la città continuerà a preservare le sue negatività, non saranno gli spettacoli di quartiere che la faranno affermare tra i luoghi ben più curati e protetti di cui la costa adriatica è piena.

## I MARCIAPIEDI

Costituiscono l'aspetto più evidente dello stato di incuria in cui versano le nostre strade, per cui rimangono perplessi quando dalla stampa apprendiamo che per il breve tratto della via di Ugo Bassi, compreso tra via Mazzocchi e via Crispi, è prevista una spesa di centomila euro per la pavimentazione in porfido. Eppure non si tratta di una strada pedonale, ma di scorrimento veicolare ad alta intensità. Siamo certi che se avessero adottato un lastricato in cemento come quello comunemente usato, la spesa sarebbe risultata notevolmente inferiore e i soldi risparmiati avrebbero potuto essere impiegati in altri tratti di marciapiede che versano in stato di assoluto degrado.

## LA FONTANA DI PIAZZA MATTEOTTI

Le sue putride acque ristagnano nella sua vasca il cui fondo non è visibile a causa delle torbide sostanze inquinanti. Non parliamo degli angioletti in metallo e dei piatti inseriti nell'albero centrale, la cui ossidazione è visibile a molta distanza. Eppure nelle sue vicinanze si vorrebbero creare colline di verde con annesso laghetto. A parte che la natu-

ra del luogo ne verrebbe completamente snaturata, c'è da chiedersi che fine farebbe il laghetto, visto che non si riesce a governare nessuna fontana della città. Sia chiaro, nessuno contesta il verde, ma esso va realizzato con criteri che rispettino la nostra identità storica.



Non è superfluo infine ricordare che la piazza Matteotti è uno dei pochi luoghi storici di apprezzabile dignità che ci sono stati tramandati dai nostri avi, per cui ci sembrano inopportuni interventi che ne snaturino la peculiarità di fondo. Bene il completamento della pavimentazione in porfido, ma le dune di verde, pur belle, sarebbe opportuno collocarle altrove.

## LA PINETA DI VIALE BUOZZI



Un tempo era l'orgoglio dei Sambenedettesi: ora il suo degrado è davvero impressionante perché il lato est è regno

incontrastato di drogati che vi bivaccano dalla mattina alla sera, mentre quello ad ovest non presenta una sola panchina che non sia stata deturpata dai cosiddetti "writers". Non diversi si presentano i giardini adiacenti alla ferrovia dove sono dislocati i bagni pubblici, peraltro sempre chiusi. La precedente amministrazione aveva stanziato adeguate risorse per il suo restyling; possibile che non si riesca da imprimere un impulso più veloce per passare dalla chiacchiere ai fatti?

## LA VIA DEI MILLE

È una strada che torna periodicamente alla ribalta della cronaca cittadina e non per ragioni encomiabili, bensì perché collegata a fenomeni di droga e malcostume e, da ultimo, per aver dato asilo, in un residence, al rom che uccise mesi fa quattro giovani di Appignano in seguito ad un incidente stradale.

In questi giorni la via dei Mille è oggetto di attenzione giornalistica perché la zona e le numerose strade adiacenti sono prive di cassette per l'impostazione delle lettere, essendo state soppresse già da qualche anno. Ne consegue che i suoi abitanti sono costretti a camminare per chilometri per imbucare la propria corrispondenza. Se poi l'utente è un anziano...

Un altro aspetto che ci viene segnalato è la coda che si forma in prossimità delle fontanelle dislocate vicino al parco-giochi. Sono numerose, infatti, le persone che hanno necessità di attingervi acqua per soddisfare il proprio fabbisogno domestico e non sempre la paziente attesa è silenziosa.

Aumentando il numero delle cannelle fino a tre, come già praticato con la fontanella sul ponte dell'Albula all'inizio del lungomare, i tempi di approvvigionamento si ridurrebbero ad un terzo.

Sia per le cassette della posta che per le fontane, le soluzioni potrebbero essere semplici ed economiche, purché ci sia qualcuno disposto a darli retta!

## L'AGGRESSIONE AI VIGILI URBANI



Il tenente dei vigili urbani GIORDANI LUCIANO e il vigile CICALÈ LINO sono stati aggrediti verso la fine di aprile da

un extra-comunitario africano in un tratto del nuovo lungomare dove questi aveva abusivamente esposto la sua mercanzia. L'abusivo commerciante, anziché ottemperare all'ordine di sgombrare, ha reagito con calci e pugni contro i due vigili, cagionando al tenente Giordani la frattura del perone guaribile in 60 giorni, mentre il Cicalè se l'è cavata "solo" con contusioni ed escoriazioni guaribili in 15 giorni. Il "vu-cumprà" è stato arrestato e condannato per direttissima a 6 mesi di reclusione con la condizionale, per cui è stato subito scarcerato.

È bene aggiungere che il tratto del lungomare dove si è verificato l'episodio è stato sgomberato dopo moltissime polemiche dalle baracche che vendevano oggetti balneari, poi spostate nella vicina via dei Mille. Non può quindi divenire oggetto di occupazione da parte di qualsiasi abusivo. Bene quindi hanno fatto i due vigili ad intervenire, adempiendo ad un preciso dovere. Ad essi pertanto esprimiamo la nostra solidarietà augurando loro una sollecita e completa guarigione.

## OLI ESAUSTI

L'"ecobolario" distribuito dall'assessorato alle politiche ambientali, destina l'olio digitale esausto ai "contenitori stradali". Non se ne vede nessuno per la città o, se qualcuno esiste, è certamente raro o ben nascosto. Quindi la nostra massaie dove gettano l'olio residuo delle frittiture di pesce? Certamente ve ne sarà qualcuna virtuosa che lo porterà alla discarica di Ragnola, ma la maggior parte?

## IL MONUMENTO AI CADUTI DEL MARE



È quello, per chi non lo sapesse, collocato al molo Malfizia del nostro porto e che oltre dieci anni fa fu eretto dallo scultore Paolo Annibaldi, dopo un concorso espletato dal Circolo dei Sambenedettesi. Ebbene, nonostante il nostro reiterato interessamento, non si è riusciti a farlo recingere con una piccola zona di rispetto perché non si riescono a reperire le poche migliaia di euro necessarie ai lavori...

Però ci risulta che è stato lautamente finanziato quello di "Vale e Tino"... Ci asteniamo da altri commenti!

Vibre



**ISCAR** Fusi Metalliche  
DEI PELLÌ ROSETTI S.R.L.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

## I GIOVEDÌ DEL CIRCOLO: grande affluenza ed interesse immutato

di Antonella Roncarolo

Con l'intervento del professor Lucio Tomei, medievista stimato per il rigore delle sue ricerche storiche e per il valore delle numerose pubblicazioni dedicate alla storia del nostro territorio che ha parlato all'attentissima platea di "Un raro esempio di incastellamento: San Benedetto in Albula" si è conclusa la serie di conferenze su "La memoria dei luoghi", il percorso tematico culturale organizzato dal Circolo dei Sambenedettesi, nell'intento di restituire momenti della storia cittadina sulla base delle testimonianze che i luoghi, trasformati nel tempo, tuttavia conservano e manifestano a chi sa interrogarli. Davanti ad un pubblico attento e preparato il professor Tomei ha raccontato con rigore storico e documentario l'affascinante inizio della storia urbanistica della nostra città.

L'interessante serie di incontri era cominciata in primavera con un importante evento religioso, ma legato anch'esso alla crescita sociale ed architettonica della nostra città:

il primo centenario della Basilica-Cattedrale Madonna della Marina, che fu inaugurata il 4 aprile del 1908. Una storia che parte dalla ben più modesta Chiesetta Madonna della Spiaggia, costruita nel 1615 all'incrocio tra la strada litoranea e quella che scendeva verso la spiaggia da Porta Antica.

La Nuova Chiesa intitolata alla Madonna della Marina, protettrice dei marinai, e recentemente diventata basilica-cattedrale, resta un punto di riferimento centrale per l'intera popolazione. Di questa storia, alla presenza del sindaco Giovanni Gaspari e del Vescovo, mons. Gervasio Gestori, hanno parlato Pietro Pompei

e il parroco don Armando Moriconi.

Il secondo incontro è stato dedicato, invece alla "Città che cambia". Nell'occasione è stato proiettato un interessante documentario fotografico di Franco Tozzi, l'autore del bel libro fotografico "San Benedetto, come sei cambiata" edito dalla Confesercenti.

Il percorso fotografico, commentato dal prof. Tito Pasqualetti, ha accompagnato i presenti in una rivisitazione della città lungo le tappe storiche della sua crescita e del suo sviluppo.

La strada della conoscenza della storia urbanistica della nostra città è passata attraverso i sentieri dei funai, dedicato a un mondo ormai tramontato che ha avuto come protagonisti uomini, bambini e donne coinvolti con diverse mansioni in un duro mestiere. Una "geografia di corda" di cui ha parlato Pietro Pompei con la

testimonianza diretta di Domenico Nico, memoria vivente e inesauribile di quel mondo.

Per completare la carta topografica della nostra città non poteva mancare il porto: era l'aprile del 1907 quando Luigi Dari, deputato del Regno eletto nella circoscrizione di San Benedetto, pose la prima pietra per l'avvio dei lavori. Al suo impegno si deve l'approvazione da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del progetto del porto, considerato un punto militarmente strategico tra le strutture di Ancona e Ortona e un polo molto importante per lo sviluppo del settore ittico.

Gabriele Cavezzi ha ricostruito le premesse storico-geografiche da cui si è originata la necessità del porto, mentre Ugo Marinangeli ne ha tracciato la storia fino ai giorni nostri.



I 100 anni della Madonna della Marina



La città che cambia



I sentieri dei funai



I 100 anni del porto



L'incastellamento

## IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI IN GITA A CASTELLI

di Nazarena Prosperi



Lo scorso 3 maggio, il Circolo dei Sambenedettesi ha effettuato l'annuale gita sociale che ha avuto per meta la città di Castelli e il Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata, nel Teramano. Come negli anni precedenti, la gita, che ha come scopo la conoscenza e l'esplorazione dell'ambiente marchigiano o delle zone limitrofe, è stata piacevole e molto interessante.

Il tempo era magnifico; il panorama, stupendo, si stagliava nitido lungo il percorso, con i monti della Laga e il massiccio del Gran Sasso d'Italia scintillanti al sole per i residui nevai; il verde intenso delle campagne circostanti e la fioritura di ogni specie di piante completavano uno spettacolo di forme, colori e profumi a cui abitualmente poco badiamo perché sopraffatti dai mille interessi di una vita convulsa. Ma in gita, si sa, ci si rilassa, ci si guarda intorno, ci si immerge in un'atmosfera pervasa d'incanto che genera sensazioni e sentimenti talvolta dimenticati, e i luoghi e i paesi a noi vicini sono veramente incantevoli per ricchezze naturali ed artistiche.

Castelli è una città d'arte arroccata sui monti e dai monti protetta come un gioiello nel suo scrigno. Ogni casa ha una sua piccola o grande bottega di ceramiche e le molte vetrine traboccano di maioliche dipinte rigorosamente a mano con antiche tecniche artigianali.

Al museo locale, una giovane competente guida ha illustrato i metodi per produrre terrecotte, le differenze e gli usi delle varie argille, la vasca di decantazione, gli attrezzi in uso per la

preparazione degli impasti, i torni per anfore vasi brocche e piatti, i classici disegni tradizionali, i colori, la cottura nei forni a legna... Abbiamo ammirato opere magnifiche firmate da celebri ceramisti di un tempo, quali i Grue, i Pompei, i Fuina, i Cappelletti..., i cui lavori sono esposti in alcuni dei più importanti musei del mondo: il marchio di Castelli si rincorre dal British Museum di Londra, al Louvre di Parigi, al Guggenheim di New York...; all'Ermitage di Pietroburgo hanno attrezzato un'intera sala per le sue maioliche.

La Preside del locale importante Istituto d'Arte ha spiegato i motivi del prestigio della scuola da lei diretta con notevole entusiasmo. L'Istituto è uno dei più famosi della Regione d'Abruzzo e dell'intero territorio nazionale ed è tenuto in grande considerazione dalle autorità amministrative non solo per interessi artistici e turistici: esso forma alunni competenti che saranno maestri d'arte, matematici e forse anche astronomi del futuro, poiché, essendo gli allievi stessi poco numerosi, possono essere seguiti personalmente dagli insegnanti che hanno modo di saggiarne i talenti e di indirizzarli verso scelte consapevoli e produttive.

Abbiamo sostato davanti ad un magnifico presepio di maiolica con pregevoli statue ad altezza d'uomo e con i tradizionali animali molto originali nelle forme e moderni nello stile: il tutto ese-

guito da insegnanti ed alunni nell'arco di una decina di anni. Tante sono le opere esposte, singolari per ricchezza d'inventiva e varietà di forme, molti i lavori provenienti da laboratori d'arte di istituti stranieri, con i quali c'è uno scambio di oggetti e di esperienze.

Scoprire tante cose belle in un piccolo paese di montagna ci ha commosso e ci ha resi felici.

La nostra festa è continuata in un ristorante della zona che ci ha preparato un tipico pasto abruzzese, un ottimo e saporito pranzo con genuini prodotti locali.

Nel pomeriggio, al Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata abbiamo sostato davanti all'urna del Santo e poi abbiamo indugiato nella grande piazza godendo della calma e della dolcezza del tramonto. La serenità del luogo, che induce alla contemplazione e alla riflessione, ha veramente alimentato lo spirito di tutti noi. A sera siamo ripartiti per la nostra città soddisfatti e con una gradevole sensazione di benessere.



Gruppo  
**RoMaCar**



RoMaCar s.r.l. • Via C. e L. Gabrielli 140 • Centralino 0735.76071 • Fax 0735.760729  
Via Mamiani 3 • Servizio Assistenziale 0735.760740 • Magazzino Ricambi 0735.760750

## Abbiamo ricevuto...e volentieri pubblichiamo...

### LETTERA APERTA ALLA CITTA' Con noi contro nessuno



**D**a quando il comitato di quartiere "Marina di Sotto" e la Parrocchia S. Pio X, di comune accordo, hanno collocato un lenzuolo davanti alla chiesa con la scritta: "Piazza S. Pio X, continua la vergogna della città", si è alzato un polverone incredibile, tramite la stampa e le chiacchiere di corridoio, che ha risvegliato il sonno quieto di molti. Noi volevamo proprio questo: Attirare attenzione e far discutere!

Perché è ora di prendere sul serio un problema che assilla da 40 (quaranta) anni l'intera area e che tutte le amministrazioni che si sono succedute in questa nostra città non sono riuscite ancora a risolvere.

Mettiamo subito in chiaro che noi non siamo assolutamente schierati con alcun partito politico o con amministrazioni di vari colori, né tanto meno siamo a difesa d'interessi privati d'alcun tipo.

Noi siamo solo dei cittadini INCAZZATI (scusate il termine, ma spiega bene quello che abbiamo dentro) per un prolungarsi sine die di un problema che si doveva già da tempo risolvere. La causa che ostacola la risoluzione del problema, è la difficoltà di trattare dei pubblici amministratori o l'entità delle richieste dei privati?

Siamo anche arrabbiati per strumentalizzazioni in chiave politico-partitica che in questi giorni si stanno operando sulla stampa locale, cavalcando questa nostra legittima e democratica protesta. Nessuno ci tiri per la manica da una parte o dall'altra, sia per interessi pubblici o privati. Nessuna amministrazione può scaricare su altre amministrazioni il peso del proprio fallimento che si traduce in fallimento per tutta la città.

Ma siamo noi, soprattutto noi, cittadini del quartiere, che giornalmente siamo penalizzati da una situazione che rasenta l'assurdo. Basta vedere il caos dei giorni festivi e feriali nelle vie adiacenti la chiesa e la pericolosità dell'intera zona, frequentata quotidianamente da bambini e anziani (asilo

comunale, parrocchia, oratorio, chiesa, residenti) provocato dalla mancanza di un adeguato spazio d'aggregazione e d'urbanizzazione primaria.

Da tempo noi abbiamo cercato di sopperire con soluzioni precarie a queste mancanze di spazi pubblici e di problematiche sulla viabilità con il nostro spirito di volontariato, specie in particolari eventi comunitari (festa annuale, foche, parcheggi nelle grandi solennità) chiedendo collaborazione ai privati e alle amministrazioni. Ma ultimamente ci siamo sentiti completamente abbandonati e la situazione già precaria si è ulteriormente aggravata e da qui è scaturita la nostra ennesima protesta.

La nostra polemica non vuole essere chiusura preconcepita nei confronti di nessuno, ma stimolo alla discussione democratica e alla soluzione comune dei problemi.

Restiamo come sempre nell'attesa di soluzioni concrete e fattibili, perché di parole ne abbiamo sentite fin troppe e di progetti ne abbiamo visti naufragare tanti.

In ogni caso il lenzuolo resta come memoria della nostra protesta.

Con amicizia rinnovata verso tutti e con la speranza di arrivare a soluzioni eque e dignitose.

Per la Parrocchia  
don Vincenzo Catani

Per il Comitato di Quartiere  
Umberto Virgili

### Riproponiamo un nostro comunicato stampa apparso recentemente sui giornali locali, ribadendo la posizione del Circolo dei Sambenedettesi riguardo all'ipotesi di nuovo assetto per Piazza Matteotti



umori e ai gusti indiscriminati della piazza; soprattutto è al di fuori di ogni logica partitica che possa senza convincimento assoggettarlo a strumentalizzazioni di sorta.

Tanto premesso e presa visione della simulazione dell'assetto finale che l'Amministrazione comunale intende dare a Piazza Matteotti, ammesso che quello offerto in visione alla città sia il progetto reale e conclusivo, il Circolo dei Sambenedettesi esprime un parere spassionato.

Mentre un vivo apprezzamento va al restauro del Teatro della Concordia, si ritiene il progetto di Piazza Matteotti scarsamente coerente con il contesto, cui sembra essere stato 'appiccicato' senza un più rispondente criterio di necessità funzionale e di pertinenza estetica. Nulla eccependo sulla gradevolezza dell'insieme, che a prima vista sembra rimandare ad una esposizione vivaistica, lo si ritiene in ogni caso più adatto ad un parco pubblico che a un asse urbano centrale, nato e sviluppatosi con la sua spazialità secondo geometrie diversamente orientate rispetto alle proposte in questione.

Si va concretizzando dunque quel

*locus amoenus* di cui avevamo temuto, perché, per quanto 'ameno' voglia essere, configura nei luoghi - così come nella letteratura - atmosfere artificiali, assolutamente estranee ai percorsi della storia e non aderenti all'effettiva conformazione architettonica della zona.

Questo il nostro parere. A chi deve decidere il merito e la responsabilità della decisione.



Sempre la morte di una persona è una ferita dolorosa per l'intera comunità cui appartiene; tanto più dolorosa, quando si spegne una giovane vita.

Al nostro Consigliere Alceo Micucci e alla sua famiglia il Circolo dei Sambenedettesi esprime le più sentite condoglianze per la perdita di Roberto.



INFISSI METALLICI

**METAL SASSO** di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
Telefono 0735 594551

## LA POESIA VERNACOLARE PERDE UN CULTORE APPASSIONATO



Verdenille, al secolo Camillo Rosati, ci ha lasciato. Il suo distacco è avvenuto improvvisamente e con la discrezione che sempre lo ha distinto nei suoi rapporti umani. Coricatosi per il sonno notturno è passato a quello eterno, nel silenzio più assoluto. E dire che ci eravamo incontrati poche ore prima, io che mi recavo al solito bar di via Asiago dove scambiavamo le quattro chiacchiere serali e lui di ritorno da un'escursione in quel dei Boschi di Merli, dopo il piovasco propizio alla cattura delle lumache. Aveva in mano un secchio ricolmo di quelle creature che mi ha mostrato con orgoglio, spiegandomi la prassi per la loro conservazione e cottura. Insieme abbiamo brevemente rievocato altri personaggi come lui cacciatori di lumache, specialisti nella cottura di quelle prelibatezze. Poi mi ha lasciato perché si era fatto tardi e con il secchio che teneva con premura nella mano destra, un po' claudicante per un recente intervento ad un piede, ci siamo salutati.

Verdenille, al secolo Camillo Rosati, ci ha lasciato. Il suo distacco è avvenuto improvvisamente e con la discrezione che sempre lo ha distinto nei suoi rapporti umani. Coricatosi per il sonno notturno è passato a quello eterno, nel silenzio più assoluto. E dire che ci eravamo incontrati poche ore prima, io che mi recavo al solito bar di via Asiago dove scambiavamo le quattro chiacchiere serali e lui di ritorno da un'escursione in quel dei Boschi di Merli, dopo il piovasco propizio alla cattura delle lumache. Aveva in mano un secchio ricolmo di quelle creature che mi ha mostrato con orgoglio, spiegandomi la prassi per la loro conservazione e cottura. Insieme abbiamo brevemente rievocato altri personaggi come lui cacciatori di lumache, specialisti nella cottura di quelle prelibatezze. Poi mi ha lasciato perché si era fatto tardi e con il secchio che teneva con premura nella mano destra, un po' claudicante per un recente intervento ad un piede, ci siamo salutati.

Camillo Rosati aveva praticato, sin dalla prima giovinezza, la caccia, dapprima con la frezza che ancora conservava e di cui realizzava esemplari per gli amici più intimi, quindi con il fucile. Era diventato anche un esperto imbalsamatore di uccelli di cui aveva una consistente collezione. Ma da alcuni anni aveva dismesso questa passione e le lumache erano rimaste le uniche vittime.

La nostra amicizia era nata sulla spinta della comune passione per la storia locale e soprattutto il dialetto. Tifoso dell'Inter si lasciava trascinare nelle dispute verbali sul calcio ma poi si interrompeva improvvisamente quando mi vedeva passare e mi interrogava per verificare se io conoscevo un termine sambenedettese che lui aveva ritrovato nei recessi della sua memoria. Ed è stato proprio questa frequentazione ed il dialetto a condurmi a pubblicare con lui e gli amici Quondamatteo, Mattioli e Novelli il libricino "Prème che se fa notte". Lo incoraggiavo a partecipare ai concorsi indetti al riguardo e soprattutto a quelli del Circolo dei Sambenedettesi dove ha conseguito tangibili riconoscimenti per il suo talento satirico. Ed era orgoglioso di sentirsi apprezzato per questa dedizione al recupero che non era solo di tipo linguistico, ma legato alle tradizioni ed alla storia locale. Tutto ciò lo ha portato a pubblicare a sue spese un volume dal titolo "La Senténe" contenente oltre 130

composizioni di quell'universo culturale.

Oltre al patrimonio petico-dialettale, Camillo ci lascia il ricordo di una umanità straordinaria che in parte abbiamo voluto raccontare in alcune puntate di CIMBAS, dove lui ripercorre la vita di piccolo contadino, quindi di soldato di mare, per approdare alla professione di palombaro. Un palombaro che aveva partecipato al recupero dei relitti nel porto di Ancona e successivamente alla posa in opera dei massi nella nostra banchina, vivendo un'esistenza sotto le onde di cui confessava spesso la struggente nostalgia.

Una nostalgia che Camillo ci ha trasmesso e che ci lascia nel tangibile patrimonio delle sue composizioni e che deve rappresentare motivo di consolazione per noi che lo ricordiamo ancora vivo, intento a fare parole incrociate ed a rispondere a monosillabi a quanti gli chiedevano del perché dell'allontanamento di Mancini, con accenti e parole irripetibili di sambenedettesità.

Sono stati in molti ad unirsi al dolore dei suoi cari e tra questi non poteva mancare il Circolo dei Sambenedettesi con questo contributo al suo ricordo.

Personalmente ho da tempo la sua "frezza" appesa nello studio e sarà difficile dimenticare l'autore,

Gabriele Cavezzi

## SAVVALENTE'

Nche l'arte moderne, sti puléteche ce sta rrempienne piazze e sbécule: vo cumpenzà la mancanze d'antéche, ma pe chié se ne nténne iè redécule!

Nu cuntadé nche na sappe a spalle ière l'opere pe piazza Battéste! No i nnamurate che se fa nu balle, che fa mètte a réde chié l'ha véste!

Pure a nu ferrarétte de campagne a falla come chèle j bastillarme, ccuscì pure mene gente ce magne. S'a revè de i cuntadé lle bonarme...!

Vo fa lu paèse de le sculture; nche i solde nnustre nne bade a spèse... e cià rrempième pure de vedeture ppu noie nna rrevème a fféne mèse

I nnamurate penze a Sammarté... Gne ne frèche ccuse de Savvalenté!

Febbraio 2008-06-06  
Camille de Verdenille



## Un tesoro scomparso

Non è il titolo di un romanzo avventuroso né quello di una parabola, è più semplicemente l'amaro sfogo di un cittadino sambenedettese che ha saputo dell'inopinata "sottrazione" di un bene culturale che in qualche modo alla città apparteneva e nella città doveva rimanere.

Il fatto: in uno degli ultimi numeri del settimanale della Diocesi di S.Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, "L'Ancora", a firma di Enzo Troilo, è apparsa la notizia che una mattina del mese di marzo o aprile, in via Puglia, in un camion di notevole dimensione è stata caricata tutta la libreria dello storico Enrico Liburdi per essere trasportata in sede sconosciuta: Nessun furto, sia chiaro, nessuna "sottrazione" indebita, ma con quel trasporto scompariva dalla nostra città per sempre una biblioteca di notevole valore, che il suo proprietario, maestro, direttore didattico, ispettore scolastico, scrittore, storico insigne, aveva raccolto con particolare cura e competenza, fin dall'inizio del suo insediamento a S. Benedetto(1931), libri, rassegne letterarie, riviste, documenti originali e rari della storia locale e della storia del Risorgimento italiano, di cui era appassionato cultore e studioso.

Pur supponendosi una volontà testamentaria diretta o dei legittimi eredi(i figli Arrigo e Vera, anch'essi scomparsi) in base alla quale questo tesoro è stato trasferito altrove, non possiamo non sentire un forte rammarico per la perdita di così ricco patrimonio librario e documentaristico che in gran

parte riguarda il nostro territorio, dove Liburdi è vissuto per quasi tutta la vita, lunga e laboriosa, ovvero per cinquantatré anni; morì qui, infatti, nel 1984. Nelle more del trasferimento di questa biblioteca a nessun amministratore è venuto in mente di chiedere informazioni sulla destinazione, sulla possibilità di conservare in loco tutta o parte di essa con le dovute garanzie o compenso pecuniario se i destinatari fossero stati lontanissimi eredi? A chi altro interesserà la sua originale biblioteca? Sarà possibile a qualche ricercatore locale consultarla, se mai si sarà inventariata? Si sa per certo che fine fanno questi beni culturali in Italia, pubblici o privati, attraverso passaggi più o meno occulti; siano essi di modesto valore pecuniario, siano anche di eccezionale



importanza, prendono vie traverse, scompaiono, ricompaiono, spesso in lontane contrade.

Il danno, comunque, più grave è quello della perdita di identità, di origine; i "bronzi di Cartoceto" sono rimasti dopo lunghe battaglie nel luogo in cui furono ritrovati, ma "il Lisippo" di Fano è in un noto museo degli Stati Uniti, molte e celebri tele delle Chiese marchigiane si trovano in Francia, razziate da Napoleone, parti del celebre politico del Crivelli di Montefiore sono a Bruxelles, negli Stati Uniti, persino a Honolulu. La "nostra biblioteca" che fine farà? Dio non voglia che prima o dopo non faccia la fine di quella del don Ferrante manzoniano: "E quella sua famosa libreria? È forse ancora dispersa su per i muriccioli".

Occorre aggiungere con amarezza che l'Amministrazione comunale (con lodevole eccezione di alcune legislature e di alcuni -pochi- assessori alla cultura) non ha molto apprezzato il suo storico; a improvvise folgorazioni (la ristampa di una selezione di scritti, il premio "Liburdi" per tesi di laurea) sono seguiti dolorosi periodi di letargo.

Che almeno si provveda, qualora non fosse stato ancora fatto, a reperire tutti gli scritti a stampa di Liburdi, a catalogarli e conservarli con particolare dignità nella Biblioteca comunale, da lui fondata e da lui fatta intestare al nostro maggior letterato, Giuseppe Lesca.

Tito Pasqualetti

## Le "ANFORETTE" entrano a scuola

L'anno scolastico si è chiuso - per le classi IV A e IV B della scuola elementare "Zona Nord" - con uno spettacolo scaturito dalle attività di laboratorio di storia locale cui hanno lavorato le maestre Silvana Guardiani, Fiammetta Pagliara, Pina Palestini, Simona Aquilini, Sabrina Vallorani.

Centrale la scenetta in dialetto scritta da Vittoria Giuliani e intitolata "I pescatori e le anfore - 'Na settimana llà mmare a pesca' nghe stu motopescereccie", che ha visto

come personaggi e interpreti:

Il capitano - Pasquini Marco  
Ndrè il capo pesca - Pistonesi Gianmarco  
Giusè il pescatore - Marinangeli Pietro  
Necòle - Tremaroli Remo

Giùà - Bruni Francesco

Le anfore: 1 Silvia Amadio; 2 Ilaria Valentini; 3 Larissa Camaioni; 4 Giulia castelli; 5 Elisa cesaroni; 6 Monica Iotti; 8 Fabiana Poggi; 9 Arianna Tommolini; 10 Agnese Marinangeli.

Al termine gli alunni, accompagnati dalla

fisarmonica del maestro Nazzareno Fanesi che li ha abilmente coordinati e diretti, hanno cantato Lu sturnelle e Sammenedètte mmine (versi di Giovanni Vespasiani e musica del maestro Attilio Bruni), per concludere con Nuttate de lune (versi di Ernesto Spina e musica di Attilio Bruni) con la voce solista di Italo Bruni.

Presenti alla manifestazione, condotta da Gioacchino Fisaletti, anche il prof. Ugo Marinangeli, la prof.ssa Benedetta Trevisani per il Circolo dei Sambenedettesi e la



prof.ssa Lina Lazzari per la Dante Alighieri.

# “MAREPICENO IN FESTA” eventi per tutta l'estate



La Sala del Mare della Provincia a Porto d'Ascoli ha accolto la presentazione di "Marepiceno in festa": non poteva esserci ambientazione diversa per illustrare i contenuti del cartellone, coordinato dall'Assessorato al turismo e ai parchi della Provincia, che animerà l'estate 2008 nei centri della costa con eventi di diversa natura ma tutti accomunati dall'essere imperniati sul mare e le opportunità che esso offre. Il cartellone è stato presentato dall'assessore al turismo e parchi Avelio Marini, dal dirigente del servizio Domenico Vagnoni e dal funzionario dell'Ente, la biologa marina Olga Silvestri. "Questo che conduciamo nel 2008 è un primo esperimento - ha spiegato Marini - abbiamo provato a mettere insieme idee nuove ed eventi consolidati proposti da enti, associazioni e pro loco del litorale piceno e mettere, come si dice, "a sistema" questo fiorire di iniziative dandogli valore aggiunto con una campagna di comunicazione coordinata. La risposta è stata rapida ed entusiasta, in poco tempo abbiamo allestito il cartellone che si presenta ricco di iniziative che si svilupperanno da domani 31 maggio fino a settembre inoltrato a S. Benedetto, Grottammare, Cupra Marittima, Porto S. Giorgio, Marina di Massignano, Marina Palmense, Pedaso, Campofilone". Si va, tanto per fare qualche esempio, dalla "Disfida di S. Benedetto" (gara culinaria tra chef e pescatori promossa dall'Istituto alberghiero) alla "Festa del mare" di Cupra Marittima, entrambe in programma in questo fine settimana, dalle "Sorprese in Adriatico: tartarughe, delfini e squali" che si terrà il 15 giugno a Porto S. Giorgio per iniziativa della Fondazione Cetacea Onlus fino a iniziative storiche quali la "Festa del Mare" di Porto S. Giorgio, la "Festa della Madonna della Marina" di S. Benedetto, la "Sagra delle vongole" di Marina Palmense, la "Sagra delle cozze e degli spaghetti alla marinara" di Pedaso, la "Festa del Mare" di Campofilone in estate inoltrata.

Come hanno spiegato dirigente e funzionario del Servizio turismo della Provincia, "è ormai assodato che non esiste metodo migliore di promozione del territorio che quello di garantire un'accoglienza varia, interessante, strettamente correlata alle peculiarità del territorio. Il passaparola poi fa il resto, attuando quello che gli specialisti chiamano il "marketing virale", cioè un contagio benefico di impressioni da chi è stato in un posto a chi lo consiglia ad altri". "Marepiceno in festa risponde pienamente a questa caratteristica - ha aggiunto ancora Marini - e in più rappresenta uno dei tentativi più riusciti di dare visibilità ad eventi allestiti in gran parte da associazioni, scuole, cooperative che così diventano le protagoniste di un modo diverso di raccontare un territorio e quindi in grado di proporre un'offerta di turismo autonoma e di alta qualità".

### Programma

**25 MAGGIO - ore 18.30**  
SPIAGGE E FONDATEI PIATTI 2008  
"Festa del Mare" - Porto S. Giorgio

**31 MAGGIO - ore 19.00**  
LA DISFIDA DI SAN BENEDETTO  
"Festa del Mare" - S. Benedetto

**1 GIUGNO - ore 20.00**  
TEUCRA DEL BORDO  
"Festa del Mare" - Cupra Marittima

**15 GIUGNO - ore 19.00**  
SORPRESE IN ADRIATICO: TARTARUGHE, DELFINI E SQUALI  
"Festa del Mare" - Porto S. Giorgio

**22 GIUGNO - ore 19.00**  
FESTA DELLA MADONNA DELLA MARINA  
"Festa del Mare" - S. Benedetto

**29 GIUGNO - ore 19.00**  
SAGRA DELLE VONGOLE  
"Festa del Mare" - Marina Palmense

**5 SETTEMBRE - ore 19.00**  
SAGRA DELLE COZZE E DEGLI SPAGHETTI ALLA MARINARA  
"Festa del Mare" - Pedaso

**12 SETTEMBRE - ore 19.00**  
FESTA DEL MARE DI CUPRA MARITTIMA  
"Festa del Mare" - Cupra Marittima

**19 SETTEMBRE - ore 19.00**  
FESTA DEL MARE DI PORTO S. GIORGIO  
"Festa del Mare" - Porto S. Giorgio

**26 SETTEMBRE - ore 19.00**  
FESTA DEL MARE DI CAMPOFILONE  
"Festa del Mare" - Campofilone

## LA DISFIDA DI SAN BENEDETTO



Superata da tempo la fame endemica che ha contristato l'ambiente di mare fino alle soglie della nostra epoca, oggi la marineria nella cucina rivendica il piacere del mangiare buono a gustarsi e bello a vedersi. C'è questo alla base della disfida amichevole che ha impegnato i cuochi dell'Istituto Alberghiero e della marineria sambenedettese nella serata del 31 maggio. Le due squadre nelle cucine dell'Alberghiero si sono fronteggiate su ogni scansione del menù: antipasti contro antipasti, primo piatto contro primo piatto, secondo contro secondo. Differenti ma di provenienza in fondo riconoscibile le varie pietanze, nonostante l'anonimato imposto a garanzia della prova, per la diversa "filosofia" alla base dei piatti. Meglio caratterizzate per ornamentazione e originalità di presentazione quelle dei

cuochi professionali, più essenziali e dirette quelle dei cuochi di bordo che hanno mirato al gusto primario nel rispetto dei valori della tradizione marinara. Impresa epica tutto sommato, perché preparare il brodetto per oltre trecento persone è un vero attentato all'equilibrio dei sapori.



1998 - Omaggio del Circolo dei Sambenedettesi ai soci.  
Pesci per il Brodetto alla Sambenedettese (sul retro la ricetta originale).



Hanno vinto i cuochi dell'Alberghiero, per un giudizio più nettamente espresso in tal senso dalla giuria di qualità rispetto a quella popolare. Ugualmente soddisfatti il preside, prof. Giovanni D'Angelo e Luciano Paolini, appassionato coordinatore del gruppo di lavoro dei pescatori che ha visto una forte presenza della famiglia dei Prichò. La soddisfazione, risultato a parte, deriva sostanzialmente dal grande successo dell'iniziativa che ha registrato un vivace coinvolgimento dei numerosissimi partecipanti, ma soprattutto dalla consapevolezza di aver promosso attraverso un'inedita alleanza tra il mondo della scuola e il mondo



della marineria una convergenza di interessi sulle risorse marine, così preziose per la nostra città, e sulla cultura del mare che ci identifica nella storia e nell'attualità.

Benedetta Trevisani

## NOMINA A CAVALIERE

Il nostro amico ed affezionato socio da oltre un ventennio MARIANO CAPONE è stato recentemente nominato Cavaliere della Repubblica. Ce ne congratuliamo con lui e gli esprimiamo i più vivi rallegramenti per il meritissimo riconoscimento che premia una vita di intenso lavoro molto apprezzato dai numerosissimi amici con cui intrattiene cordiali e simpatiche relazioni.

**fastEdit**  
GRAFICA & STAMPA

ACQUAVIVA PICENA  
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)  
tel. e fax 0735 765035  
[fastedit@fastedit.it](mailto:fastedit@fastedit.it)

# I funai e la gallina

(appendice all'incontro, programmato dal Circolo dei Sambenedettesi, sulla "storia dei funai": relatori Domenico Nico-Pietro Pompei)



Dalla via Adriatica fino alla grande piazza che ora si chiama S. Giovanni Battista, a cui è intitolato l'Istituto scolastico delle Suore Battistine, si allungava un percorso diritto e stretto, limitato ai due lati da una rete metallica arrugginita poggiante su un basso muricciolo. A un certo punto, a sud, il percorso si allargava notevolmente producendo uno spiazzo notevole, non coltivato, come il resto, sterrato, circondato da canneti e rovi. In tutta l'area, ordinate secondo uno schema geometrico uniforme e regolare ma del tutto empirico si vedevano alte ruote lignee, connesse con fasce metalliche. Quante fossero le ruote dei funai ben piantate a terra con a fianco sulla destra di ognuna i sentieri lungo i quali procedevano i gamberi umani, non è importante farne il conto. Erano poche per contenere tutto il lavoro predominante a S. Benedetto dal 1930 al 1960, che aveva bisogno di altri sentieri, di altri spiazzati, di lungofossi per bastare a ragazzi e uomini dannati dalla povertà e dal bisogno di pane a girare la ruota e a filare la canapa. Erano troppe per chi dall'alba al tramonto, d'inverno e d'estate, con il sole bruciante e il freddo pungente sottostava alla fatica di Sisifo. **Indietro e avanti gli adulti, immobili con le mani sul rovente o freddo ferro della manovella della ruota i ragazzini.** Fatica di Sisifo? Forse è meglio, anche se i dannati lavoratori non conoscono i miti, chiamare la loro fatica di Issione, il titano legato a una ruota eternamente girevole dall'implacabile volontà di Zeus. La ruota, la nera ruota gira e gira, fila e fila, connette e connette i lunghi filamenti di canapa per giorni e giorni, tutti uguali



e tutti tristi, per anni e anni finché una crisi irreversibile del settore mise fine a quel misero lavoro...

Non si cantava, come in quei tempi accadeva nelle confinanti campagne durante i raccolti. Neppure si parlava tra i vicini di lavoro, tra il funaio e il ragazzino. **Un solo richiamo ogni tanto, insistente, anche rabbioso, diretto dall'uomo al ragazzo: "Vota, ci!"** E, in aggiunta, qualche sconcio improprio diretto alla innocente madre, se non anche una bestemmia.

Non era meno pesante la fatica che precedeva la filatura. La canapa che il funaio abilmente legava ai suoi fianchi per distribuirla con arte nei singoli fili, in ben torniti spaghi, era pettinata in uno stanzone dei paraggi con finestrelle sulla via Adriatica, invaso da una sottile, fastidiosa e urtante polvere che comprimeva e soffocava i polmoni dei canapini. Quanti erano? Pochi o molti, che importa? Spesso qualcuno era assente, qualcuno tornava al lavoro usato, qualcuno no, **perché finiva i suoi giorni nel sanatorio di Ascoli Piceno.** Come aveva ragione Peppò, uno dei più longevi e bravi canapini di quello stanzone, a piantare sul monte di "Bresecce" un tronco di pioppo su cui issava la bandiera rossa, ogni anno il primo maggio. Imperterrito, anche quando era andato in pensione, memore della sua fatica e del non breve periodo trascorso nel sanatorio, si arrampicava su per l'erta per dimostrare a tutta la cittadinanza che il lavoro con quella bandiera color sangue meritava una "riscossa". Da sanatorio lui tornò, altri suoi compagni non tornarono, anche per essi fu fedele all'appuntamento del primo maggio.

**Sul lungo rettilineo del percorso dei funai per un po' di tempo si vide una gallina. Bianca, con una sottile cresta rossa,** che con ritmo costante, spostandosi a destra e a sinistra, avanti e indietro, beccava un filo d'erba, una pietruzza, raspava con gli artigli della gialla zampina sul terreno in cerca di un verme o di una larva. Tutti la conoscevano. Era compagna



di fatica anche se la sua sorte era più felice di quella dei ragazzini e dei funai. Quando si stancava, o così sembrava, si accoccolava nella polvere per fare "cenerella", per non sentire il caldo della terra riarsa. Non c'era pericolo che deponesse il suo uovo quotidiano, lì alla vista

di tutti; se e quando doveva fetare, sicura e impettita, si dirigeva verso un pertugio alla base della rete metallica, si abbassava, entrava nel cor-tiletto della padrona, saltava in un canestro con fondo di paglia, con calma depositava il suo uovo e tornava per dove era entrata. Non raramente la padrona, prima di darle libera uscita, la prendeva in braccio, metteva il dito medio della mano destra nel suo orifizio anale per constatare se si sentiva l'uovo e a che punto era della deposizione. Se era già nella giusta posizione, allora ritardava l'uscita, le legava uno spago alla zampina destra con un capo, con l'altro l'assicurava alla rete metallica per farla rimanere nelle vicinanze in attesa che fetasse. Questo spago spesso rimaneva attaccato ed era come un segno di riconoscimento.

A sera, con puntualità kantiana, ma sempre prima dei funai, anche lei prendeva la via di casa. Al mattino, la padrona apriva in tempo la porta e la gallina, come quella leopardiana, riprendeva il suo verso e il suo sicuro incedere. Non raramente, un ragazzo, sempre lo stesso, si prendeva l'incarico di afferrarla e riportarla alla padrona per avere, in

cambio, un tozzo di pane o poco più. **La gallina si fidava del ragazzo e dei funai, e questi rispettavano l'autonomia del bianco pennuto.** Se qualcuno ha pensato di metterla in pentola per un buon brodo caldo per la moglie e i figli, non si sa, ma non successe e questo cancella ogni sospetto. A pensar male non sempre si indovina.

**Un giorno, tuttavia, accadde l'inaspettato. La gallina scomparve, non tornò seguendo il consueto percorso, né il ragazzo la riportò direttamente alla padrona.** La notte non portò consiglio. Qualche sospetto la padrona lo maturò, ma così, tanto per giustificare il mancato appuntamento. Tra l'altro, le amiche, le donne del vicinato, neppure conoscevano questa usanza peripatetica della gallina anche se qualche volta, recandosi dai loro mariti o figli sul sentiero dello spago, l'avranno pur vista e forse desiderata, trasgredendo l'ultimo comandamento. La povertà spesso è più onesta dell'abbondanza, e non è vero che i poveri si facciano guerra. Ci vuole, forse, la disperazione, la "fame nera" come si diceva allora, ma non era il caso. La scomparsa di una gallina è come la scomparsa di un uomo, di qualche altro animale, come il gatto o il cane. Capita.

La padrona si consola. Trova l'occasione di sopporre all'uovo quotidiano per il più piccolo



dei quattro figli, che era abituato, seppure controvoglia all'inizio, a berlo ogni mattina, dopo l'operazione del doppio buchino alle estremità del guscio con la punta di un ago. Più è sottile il buco, meglio è, per non avvertire il fiotto improvviso dell'albume, piuttosto stomacoso. E la madre in questa operazione era maestra perché faceva la sarta.

**Ma dopo un mese circa la gallina fu ritrovata.** Non si era smarrita sulla via della perdizione come il figlio prodigo. **Si era semplicemente intrappolata da sola nel vicino, folto canneto.**

Uno di quei funai, per vuotare il superfluo peso del ventre, scavalcando il basso muretto nel punto in cui la rete metallica era stata tagliata, si era accoccolato fra i cespugli, ma durante l'evacuazione si era accorto di uno sguardo curioso, anzi di due occhietti che facevano cicì fra le canne. **Era la gallina a lui nota che, chissà dopo quanti tentativi, non era riuscita a districarsi tra i rovi, le erbacce e le canne per via della cordicella che si trascinava dietro ben legata alla zampina.** Era questo l'unico strumento della sua schiavitù. Con sorpresa il funaio notò che attorno e sotto quel soffice petto bianco erano depositate diverse uova, tutte avorio o lievemente sfumate in arancione. Solo due o tre erano state beccate, vuotate dell'albume e del tuorlo e persino mangiucchiate nel guscio. Doveva pur nutrirsi e ne aveva ben donde. Non ebbe l'ardire di accostarsi troppo, corse nella vicina casa della padrona per annunciarle la nuova. La gallina si era smarrita ed era stata ritrovata. La invitò, tuttavia, a seguirlo e a portare con sé una *paiarola* senza dirle il motivo. Presto fatto. Corsero verso il canneto. La gallina, vispa e tranquilla, dimostrò a modo suo la meraviglia per la doppia, improvvisa presenza di due persone dopo tanta solitudine. Comossa e più sorpresa dello stesso "trovatore", la donna si piegò, l'accarezzò, raccolse le dieci/quindici uova intatte, strappò la cordicella della schiavitù e riportò a casa la gallina smarrita con la sua ricca fetata. La storia non dice se ricompensò il funaio in qualche modo, ma un bicchiere di buon vino rosso forse glielo offrì. Questa bevanda non mancava mai nella sua casa perché il marito, commerciante ambulante, spesso ne riforniva, tornando dalla campagna, la magra mensa. Che la storia sia vera, lo afferma l'autore di questa paginetta. **La padrona della gallina bianca era sua madre.**

Tito Pasqualetti



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735.594557 - GIULIANOVA (TE) Tel. 085.8000691

www.giocondi.it e-mail: info@giocondi.it



CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

1° CONCORSO GRAFICO-PITTORICO PER DILETTANTI

# “San Benedetto del Tronto: luoghi del paesaggio cittadino tra memoria, realtà o visioni ideali”



Il concorso è aperto a tutti gli artisti dilettanti e nasce a tutti coloro che con qualsiasi mezzo, elegante o di strada, producano opere pittoriche e grafiche non per scopo di lucro ma solo per diletto proprio od altrui. La finalità del concorso è quella di sensibilizzare gli artisti dilettanti nei confronti delle realtà che li circondano per stimolarne una critica costruttiva che è alla base di ogni progresso.

Sono ammessi lavori eseguiti con tutte le tecniche pittoriche (olio, acrilico, tempera, acquarello, china, etc.) e sviluppati su qualsiasi supporto (tela, carta, ceramica, legno, etc.).

Gli elaborati dovranno rappresentare i luoghi cittadini che si intendono riprodurre, così come sono attualmente o come eventualmente potrebbero trasformarsi con interventi migliorativi.

Ogni artista può partecipare con un massimo di tre opere.

Il concorso è aperto anche agli artisti dilettanti non residenti.

Le opere dovranno avere un loro titolo e recare la data di esecuzione che dovrà essere recente.

Esse dovranno essere consegnate alla Segreteria del Circolo dei Sambenedettesi situata in Via Marcantonio Bragadin, 1 di San Benedetto del Tronto, accompagnate da una busta contenente i dati relativi all'opera, con l'indicazione del recapito e relativi numeri telefonici dell'autore entro il 15 settembre 2008.

È prevista una quota di partecipazione di Euro 15,00 da versare sul c/c postale 14241638 intestato al Circolo dei Sambenedettesi con riferimento specifico al "1° Concorso grafico-pittorico per dilettanti". Il relativo tagliando dovrà essere inserito nella busta di accompagnamento dell'opera.

Tutti i lavori pervenuti saranno esposti alla Palazzina Azzurra nel mese di ottobre p.v.v. I relativi autori ne riceveranno tempestiva notizia e saranno chiamati a partecipare alla cerimonia di premiazione.

Una apposita giuria individuerà, a sua insindacabile giudizio, le tre opere migliori a cui autori riceveranno in premio:

- Euro 300,00 per il primo classificato;
- Euro 200,00 per il secondo classificato;
- Euro 150,00 per il terzo classificato.

A tutti i partecipanti sarà attribuito un attestato di merito.

Le opere non ritirate entro 20 giorni dalla chiusura dell'esposizione alla Palazzina Azzurra saranno considerate come donate al Circolo dei Sambenedettesi. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le condizioni sopra descritte.

San Benedetto del Tronto, 20 Giugno 2008  
Il Circolo dei Sambenedettesi



Il Circolo dei Sambenedettesi per i dilettanti è un'entità del Comune "Zona Ed. 2"

IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI organizza

## Balconi e Angoli Fioriti

Un invito ad abbellire i propri balconi ed angoli con composizioni floreali.



Il concorso "BALCONI FIORITI" è in avanzata fase evolutiva; sono in corso i sopralluoghi fotografici a cui seguirà una attenta valutazione da parte di esperti di settore. La relativa premiazione, come da programma, avrà luogo il prossimo mese di luglio alla Palazzina Azzurra. Tutti gli interessati riceveranno tempestiva comunicazione.



# Lu Campanò

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Redazione**  
Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,  
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

**Collaboratori**  
Giancarlo Brandimarti, Eleonora Camaioni,  
Gabriele Cavezzi, Rosanna Colonnelli, Tito Pasqualetti,  
Nicola Piattoni, Nazzarena Prospero.

**Servizi fotografici**  
Foto Capriotti, Adriano Cellini, Franco Tozzi, Studio Sgattoni

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit